

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Con il Corriere
I tesori dei trenta musei più importanti al mondo
Primo libro: il Louvre

Domani in edicola a **1,90 euro**



Sanremo
Ramazzotti arcobaleno
Incanta il pianista Bosso

R. Franco, A. Laffranchi con **Paolo Di Stefano**
e **Aldo Grasso** alle pagine 42 e 43

Moden antiquaria
XXX Mostra di Antiquariato
13-21 FEBBRAIO
MODENAFIERE

www.modenantiquaria.it

Diritti Respinto l'emendamento per fermare la legge, decisivo il M5S. Pd, tensione sulla libertà di coscienza. Slitta il voto sul testo

Un primo passo per le unioni civili

Il Senato si pronuncia con una maggioranza ampia. Intesa per limitare gli scrutini segreti

ROMA E LE CASE DEL COMUNE
Affitto di 285 euro a Fontana di Trevi (ma il governo non dice nulla)

di **Sergio Rizzo**

«L'ultimo piano del palazzo di piazza Trevi 86, a otto metri dalla fontana più celebre del mondo, dove abitava Sandro Pertini e da cinquant'anni alloggia senza contratto per 300 euro mensili la poetessa Geltrude Persiani che nei giorni scorsi ha aperto il suo cuore al nostro Fabrizio Caccia, c'è l'inquilino forse più illustre di questa affittopoli alla vaccinara. Nientemeno che il ministro dell'Interno, oggi guidato da Angelino Alfano. Ci credereste? L'appartamento occupato dal Viminale è uno dei 574 della ormai famosa lista delle pignoni irrisorie nel centro di Roma stilata dal commissario Francesco Paolo Tronca, dalla quale è partita la valanga.

continua a pagina 25

ADOZIONI E AMNESIE

di **Pierluigi Battista**

Le discussioni, talvolta furibonde sulla legge Cirinnà che regola le unioni civili ed è all'esame del Parlamento ha messo in luce due aspetti, uno di cui compiacersi, l'altro molto negativo. Quello positivo: il riconoscimento oramai pressoché unanime che la realtà dei legami affettivi, sentimentali, in senso lato «coniugali», tra coppie dello stesso sesso non può più attendere un riconoscimento di diritti oramai acquisiti nella stragrande maggioranza di Paesi moderni e democratici. Certo esistono frange oltranziste che rifiutano ogni forma di ragionevole compromesso. E inoltre la questione delicatissima e comprensibilmente controversa della *stepchild adoption* rischia di far saltare l'intero impianto di una legge che allinea l'Italia alle esperienze già maturate altrove. Ma sul fatto che due persone omosessuali possano costruire un nucleo affettivo protetto e tutelato dalla legge l'Italia è molto meno spaccata di quanto non risulti dal palcoscenico dei politici rissosi. Quello negativo: la continua e quasi ossessiva declamazione dei diritti del bambino ad avere una famiglia è rimasta nell'alveo di una retorica verbosa e inconcludente e non ha nemmeno affrontato il tema di una riforma radicale delle adozioni.

continua a pagina 31

Primarie In New Hampshire volano Sanders e Trump



Hillary Clinton e quel femminismo che non funziona

di **Maria Laura Rodotà**

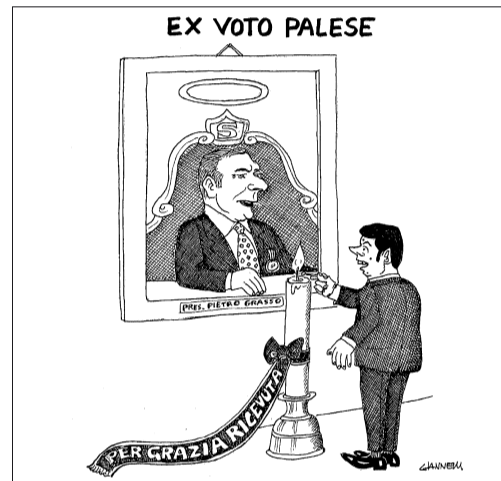
Perché le ragazze del New Hampshire non hanno votato per Hillary Clinton? Basta fargli due conti in tasca. Lavorano troppo, pagate poco, piuttosto che votare una donna, hanno preferito mandare un segnale *anti-establishment*.

a pagina 30
alle pagine 10 e 11 **Danna, Gaggi, Sarcina**

Respinto a scrutinio palese l'emendamento che avrebbe potuto fermare la legge sulle unioni civili. Superato così il primo scoglio al Senato. Tensione nel Pd.

alle pagine 2, 3 e 5

GIANNELLI



Le misure I rimborsi ai risparmiatori non sono nel decreto Garanzie sui crediti e Bcc: la riforma delle banche

Slittano ancora le norme per i rimborsi ai risparmiatori che hanno perso i soldi investiti nelle obbligazioni subordinate delle quattro banche fallite: Etruria, Marche, Cari-Ferrara e CariChieti. Il Consiglio dei ministri riunito ieri in tarda serata ha stralciato le norme dal decreto legge. Il decreto invece contiene la riforma delle Banche di credito cooperativo, il via libera alla garanzia pubblica sulle sofferenze bancarie, dopo l'ok definitivo di Bruxelles, e anche le norme che accelerano il recupero dei crediti. Alla fine, sui rimborsi ai risparmiatori, ha prevalso il timore che il testo potesse essere stravolto in Parlamento.

alle pagine 8 e 9 **Bocconi L. Salvia, Sensini, Trovato**

L'INTERVISTA AL CANDIDATO SINDACO

Parisi e la sfida per Milano: tutto il centrodestra con me

di **Elisabetta Soglio**



«Mi candido a sindaco di Milano. Ho sentito forte intorno a me il consenso e la coesione di un centrodestra ampio, che va da Salvini a Berlusconi, da Fratelli d'Italia a Maurizio Lupi con Ncd». Stefano Parisi (nella foto) ha sciolto le riserve ieri pomeriggio. Ex city manager del Comune ai tempi del sindaco Gabriele Albertini, ora inizia la corsa per tornare sulla poltrona più alta di Palazzo Marino. «La mia scelta? Bisogna reagire a questo senso di rassegnazione».

a pagina 19

Analfabeti dei numeri. Per sempre?

L'Ocse bocchia ancora gli studenti italiani: gravi carenze in matematica. Da dove ripartire

di **Paolo Giordano**

Problemi apparentemente semplici. Come, ad esempio, calcolare a quanto ammonta uno sconto. Un'operazione che diventa difficile, o addirittura impossibile, per uno studente italiano su quattro. L'Ocse ha certificato che i ragazzi hanno «gravi carenze in matematica». Peggio di noi risultano solo in due, Grecia e Portogallo. Eppure nel 2003 la situazione era ancora peggio.

a pagina 27 con un intervento di **Chiara Burberi**

PIACENTINI NOMINATO COMMISSARIO A PALAZZO CHIGI



Il manager digitale arriva da Amazon

di **Leonard Berberi**
e **Martina Pennisi**

Il vice presidente di Amazon, Diego Piacentini, è stato nominato da Matteo Renzi commissario di governo per il digitale e l'innovazione. Lavorerà gratis per due anni.

a pagina 28

SPAZIO 1999

COBRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport

SPAZIO 1999

LE DUE STAGIONI COMPLETE IN EDICOLA DAL 16/02

COBRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport

MILANO

LE PRIMARIE PD LA PARTECIPAZIONE PREMIA IL METODO

di **Michele Salvati**

La lezione L'esperienza meneghina evidenzia che il criterio di scelta del futuro candidato può funzionare bene

Suddivido queste riflessioni in due gruppi. Il primo riguarda gli orientamenti dell'elettorato di centrosinistra milanese. Il secondo il metodo delle primarie per scegliere i candidati a cariche istituzionali monocratiche.

Concludevo il mio ultimo articolo dedicato alle primarie del Pd (*Corriere*, 29 gennaio) affermando che, se avessero avuto una buona partecipazione, esse avrebbero dato una indicazione importante sugli orientamenti dell'elettorato di centrosinistra. La buona partecipazione c'è stata (oltre 60.000 partecipanti) e con essa sono venute indicazioni significative: il 42,3% dei consensi sono andati a Beppe Sala, un manager senza esperienza politica schieratosi ora con il centrosinistra, il 33,9 a Francesca Balzani, una candidata con un buon pedigree politico di centrosinistra ed eccellenti credenziali professionali e amministrative, e il 23 a Pierfrancesco Majorino, uomo di partito e della sinistra tradizionale, una delle figure più note della giunta Pisapia.

Circostanze particolari impediscono di estendere queste indicazioni ad altre zone del Paese, anche a città con caratteri simili a Milano: elevato sviluppo economico, una buona coesione sociale e un partito ancora funzionante. Tre sono le circostanze cui penso: l'eccezionale notorietà dell'ex-commissario Expo, la presenza di due candidati che hanno diviso l'elettorato anti-Sala e il ritardo nella candidatura di Francesca Balzani, che l'ha molto svantaggiata. Mentre a livello di dirigenti l'adesione alla linea nazionale del partito sembra a Milano piuttosto ampia — si pensi anche alla convergenza sulla candidatura di Sala di molti dei più noti assessori della giunta Pisapia — a livello di simpatizzanti i dati delle primarie dicono che ci sono ancora significative resistenze.

Tentiamo un piccolo esperimento mentale: se Francesca Balzani non si fosse presentata, come si sarebbero distribuiti i suoi voti tra Sala e Majorino? È assai probabile che Sala, partendo dal 42,3%, ne avrebbe ricevuto una quota più che sufficiente a vincere le primarie, ma che l'area di sinistra avrebbe largamente superato il 23% che Majorino ha effettivamente ottenuto. Al momento non sono però a conoscenza di dati di sondaggio («Se voti per Balzani, quale sarebbe la tua seconda scelta?») a sostegno di questa opinione.

Rimane ovviamente da vedere se i militanti che si sono impegnati a sostenere i candidati sconfitti nelle primarie si impegneranno a sostenere la vera campagna elettorale, per Beppe Sala, nel prossimo giugno. O se invece se ne staranno a casa o appoggeranno qualche candidatura di sinistra che è possibile venga lanciata nei prossimi mesi. A più lunga scadenza è anche da vedere se Sala — qualora prevalga nel voto di giugno, e ciò è probabile se non incaperà in incidenti giudiziari — riuscirà a tener vivo il grado di partecipazione politica che ha sostenuto il partito durante la giunta Pisapia. Ma, appunto, si tratta di conseguenze di medio-lungo periodo cui torneremo quando sarà il tempo di farlo. Ora è il caso di passare al secondo gruppo di riflessioni, quello sulle primarie.

Le primarie sono un tratto genetico del Pd e sono destinate a restare, perché corrispondono a criteri di filosofia democratica e di convenienza elettorale molto forti, radicati nel partito e regolati nel suo statuto. Quali le lezioni dalle primarie milanesi? Tre soprattutto.

Sulla prima non c'è nulla da fare: è stato osservato che il centrodestra o altri partiti non fanno primarie e si limitano ad aspettare l'esito di quelle Pd per poi designare il candidato più idoneo a contrastare quello scelto dagli avversari. Questo è un comportamento opportunistico, ma siccome non siamo in America — stiamo osservando in questi giorni come funziona, in parallelo, le primarie per il Presidente nei due grandi partiti americani — non c'è nulla da fare a meno di intervenire in via legislativa, il che è difficile e forse inopportuno. Al Pd conviene comunque fare le primarie, perché — al di là delle ragioni ideologiche — esse sono sia uno strumento di mobilitazione dei propri attivisti e simpatizzanti, sia un efficace, e gratuito, mezzo di propaganda: le primarie sono una gara, e sulle gare i media si tuffano.

Dunque le primarie convengono, se si ha la struttura per farle e se sono fatte bene, cioè se sono molto partecipate e avvengono senza contestazioni serie: queste sono le altre due lezioni. Il requisito della partecipazione è importante perché conduce a sondare una cerchia di simpatizzanti molto superiore a quella degli iscritti e degli ideologizzati, che possono esprimere opinioni assai diverse da quelle della gran massa dei votanti e, in tal modo, dare messaggi sbagliati al partito. Ed è importante tagliare alla radice contestazioni serie: partecipanti alle primarie dovrebbero essere solo cittadini con diritto di voto nell'elezione del sindaco. Questo è sostanzialmente avvenuto nelle primarie milanesi (i nominativi dei diversi seggi delle primarie erano desunti dalle sezioni elettorali del comune), con l'eccezione degli stranieri residenti e dei minori tra i 16 e i 18 anni. Sono eccezioni la cui intenzione democratica è comprensibile e oltretutto allargano la partecipazione ma, come mostra l'attenzione dedicata dai media al caso dei «cinesi», esse possono inquinare lo stesso significato democratico delle primarie, anche quando si tratta di piccoli numeri. Meglio evitarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTI E POLEMICHE

QUANTE OSSESSIONI E AMNESIE SULLA LEGGE CIRINNÀ

di **Pierluigi Battista**

SEGUE DALLA PRIMA

Una riforma che metta appunto al primo posto il diritto dei bambini che già esistono (la «maternità surrogata» dunque non c'entra niente) ad avere un tetto, una famiglia, dei genitori che se ne facciano carico, che li allevino e li accudiscano come figli naturali. Un diritto che oggi, in Italia, si impantana in un gro-

viglio di interdizioni, lungaggini, ostacoli, freddezze burocratiche e quindi viene negato alla radice. Tante parole («la pappa del cuore») e voci incrinata dalla commozione di scena, ma pochi risultati, poca attenzione al fatto che una nuova legge sulle adozioni è indispensabile ed urgente.

Così come l'Italia è spaventosamente indietro nella legge che dia stabilità legale e civile a una coppia dello stesso sesso, anche nel campo delle adozioni il ritardo italiano dovrebbe farci vergognare. Se si stabilisce che il diritto del bambino è

al primo posto, se l'esigenza di dare affetto e tutela e genitorialità e calore a chi non ce l'ha è davvero così prioritaria, il riconoscimento che sono molteplici e multiformi le «famiglie» che possono adottare un bambino o una bambina dovrebbe approdare alla conclusione

Ritardo

Siamo indietro nel dare stabilità legale e civile a una coppia dello stesso sesso

COMMENTI
DAL MONDO

EL PAIS

Ecco perché l'Europa non si sbricolerà

Potrebbe essere l'anno buono. Anzi quello cattivo. Il tempo che l'Unione Europea si sbricolerà. **Pol Morillas** sul *Pais* spiega perché non succederà. Nonostante i segnali negativi. La Grecia che rischia l'espulsione, il Regno Unito che vuole andarsene. I migranti che bussano e, qualche volta, sfondano le porte. L'euro che vacilla. Ma è improbabile pronosticare una catastrofe con Merkel e Hollande in sella. E prima delle elezioni in Germania e Francia niente si muoverà. E, probabilmente, neanche dopo.

Los Angeles
Times

Los Angeles, aiuti per i senzatetto Ma c'è chi frena

Los Angeles fa sul serio. Il piano per aiutare i senzatetto è stato approvato. Ci saranno soldi per costruire nuove abitazioni, distribuire sussidi, aiuti medici. Ma adesso viene il difficile. A sostenerlo è il *Los Angeles Times*, diretto da **Davan Maharaj**. Il piano richiede un budget sostanzioso. Che l'amministrazione potrà ricavare solo aumentando le tasse. Una scelta impopolare e politicamente pericolosa. Ma ritardare l'intervento sarebbe ancora più disastroso. In tre anni i senzatetto sono aumentati di quasi cinquantamila unità.

a cura di **Carlo Baroni**

COSA PUÒ INSEGNARCI ANCORA LA «ZANZARA» DEL PARINI

La zanzara non è soltanto un insetto o una fortunata trasmissione radiofonica: è anche il simbolo di un altro secolo, di un altro mondo e di un'altra Italia, spazzati via dallo spirito del tempo che al liceo Parini di Milano tre giovani studenti avevano intitolato così: «Che cosa pensano le ragazze d'oggi». Fa effetto cinquant'anni dopo, con il mercato del porno abilitato a ingigantire il Pil e l'utero in affitto via dallo spirito dei governi, rileggere una cronaca quasi pudica sull'educazione sessuale e i rapporti prematrimoniali diventata scandalo semplicemente perché rompeva a scuola il muro del silenzio. Ma è bene ricordare come nel febbraio 1966 tre giovani studenti, finiti sotto processo e nel cosiddetto tritacarne mediatico, anticiparono, quasi inavvertitamente, la rivoluzione che stava arrivando: il Sessantotto.

La Zanzara, storico giornale scolastico dei pariniani, cancellò in pochi mesi l'immagine di un Paese bigotto e perbenista, liberando le voci di un universo femminile al quale era vietato parlar di anticonce-

zionali, di rapporti prematrimoniali e controllo delle nascite. Un volantino di Gioventù studentesca, poi Cl, denunciò gli autori dell'inchiesta, Marco De Poli, Marco Sassano e Claudia Beltramo Ceppi; la Procura della Repubblica, inabissandosi nel ridicolo, li incriminò per oscenità a mezzo stampa e diffusione di stampa clandestina, imponendo visite corporali e ispezioni personali.

Il sesso a scuola era tabù nell'anno del Vietnam e dei Rolling Stones, della Fiat 124 e di Caterina Caselli, della disfatta calcistica con la Corea e dei pugni in tasca di Bellocchio: ma il processo, fortunatamente, liberò dalle catene la libertà di espressione che l'accusa voleva condannare. «Noi credevamo nella cicogna», disse il pm guardando gli avvocati della difesa, Pisapia, Smuraglia, Dall'Ora e Delitala. «Noi no», rispose Pisapia. Dietro la piena assoluzione e la ventata di libertà, resta attuale la lezione di quella *Zanzara*: lo spirito del tempo non si può fermare.

gschiavi@rcs.it

Giangiorgio Schiavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE ABBAGNALE JUNIOR INCIAMPA NELL'ANTIDOPING

Giovedì difficili a casa Abbagnale, la famiglia italiana del canottaggio, dove talento, genetica, vittorie, medaglie d'oro, fatica, si sono sempre intrecciate regalando emozioni difficili da dimenticare. Giuseppe, una volta campione, adesso presidente della federazione, ha rivelato il peccato del figliolo Vincenzo, anche lui giovane campione, del mondo. Politico (sportivo) coraggioso, lontano dalla connivenza familiare e dall'omertà, situazioni persino facili quando c'è di mezzo un figliolo che sbaglia, Giuseppe ha annunciato: «Vincenzo ha saltato tre controlli antidoping, rischia la squalifica, di non andare ai Giochi olimpici di Rio».

Hai voglia a spiegare, come ha fatto Vincenzo, che quel giorno gli si è rotta la macchina, sbandando e sbattendo contro una rotonda spartitraffico, ha dovuto chiamare il carro attrezzi, il meccanico ha messo riparo in qualche modo al guasto, lui nonostante guidasse come Lewis Hamilton campione del mondo di F1 è arrivato in ritardo con l'appuntamento dell'antidoping. L'uomo delle provette si era stufato di aspettare e se n'era andato. Papà-presidente Giuseppe

crede a suo figlio, ma è arrabbiato: «Vincenzo è stato un immaturo». E poi conosce le regole: per una briconata simile la pena balla da uno a due anni di squalifica.

Non si scherza con provette ed esami antidoping, anche se sono asfissianti, anche se ti convocano all'ultimo momento. Tre controlli saltati sono tanti, troppi. Anche per i gusti di papà Giuseppe che insieme a Carmine ha fatto la storia del canottaggio (due ori olimpici, un argento, 7 titoli mondiali) domando anche chi barava. Carmine & Giuseppe, mai sfiutati dal sospetto, così orgogliosi della loro fatica, di quegli allenamenti che nascevano all'alba e finivano al tramonto. Così vincevano i «fratelloni», senza dimenticare il fratellino, Agostino che di ori olimpici ne ha vinti tre. E la famiglia italiana del canottaggio si allargava allo zio, Giuseppe La Mura, allenatore severissimo, ora direttore tecnico della squadra azzurra.

Un albero genealogico infinito macchiato da Vincenzo. Se guarderà negli occhi suo padre, capirà quanto sia stata grande la sciocchezza commessa.

Daniele Dallerà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sione che anche coppie dello stesso sesso possono strappare i bambini dall'abbandono, dallo squallore e dalla solitudine. Non è in questione la maternità surrogata, ma i bambini che ci sono, che già esistono. Davvero c'è bisogno di un certificato che quantifichi il grado di «tradizione» presente in una unione che non è la famiglia «tradizionale», ma che è oramai una delle tante forme con cui si creano legami in passato non previsti dalle nostre consuetudini? Famiglie multiple, allargate, estese, «ri-

Ipcrisia

Chi è contrario dice il bene dei bambini ma spesso si contraddice

composte», *patchwork*, non possono accogliere i bambini, non possono concorrere alla realizzazione del diritto fondamentale dei bambini a riconoscersi in una casa, nel calore familiare, in una «formazione sociale specifica» se si vuole la purezza linguistica? E perché non coppie dello stesso sesso che godono, o dovrebbero senz'altro godere, di diritti simili a quelle eterosessuali? Nel mondo delle democrazie occidentali questo tema è stato ampiamente affrontato e risolto. Perché non pensare, con spirito bipartisan come si dice, a una legge sulle adozioni che include le coppie dello stesso sesso come titolari di un diritto ad adottare bambini che una famiglia non ce l'hanno? La contrarietà a una legge di questo tipo metterebbe in luce l'ipocrisia di chi oggi declama i di-

ritti dei bambini come prioritari e poi nega loro la possibilità di essere accolti anche da chi non è etichettabile negli stampi della «famiglia tradizionale» e sarebbe inoltre un potente argine alla tentazione di una «maternità surrogata» praticata, è il caso di ricordare, nella stragrande maggioranza da coppie eterosessuali. Qualunque sia l'esito della battaglia in corso sulla legge Cirinnà, non può più attendere l'appuntamento con una nuova legge sulle adozioni che comprenda il riconoscimento della realtà oramai incancellabile delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. A meno che l'ipocrisia non riprenda il sopravvento e i diritti dei bambini vengano di nuovo segregati nel dimenticatoio. Non c'è tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA